

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 16

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püss-e ball che tera)

Inviare cartelle,
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Fiori e carciofi poetici

Dopo molto ponzare, il soldato della difesa chimica Massera ci invia, offrendocela come un fiore, questa poesiola in dialetto:

L'è scoppia la guera
e via ul Massera
a panza a tera
fin giò a Ravera
e da lì a Esun
a raggiung ul batagliun.

Bene, bis!

La sconcertante storia del „plunchech“

Mio caro Pinela, devo farti una confessione, una tremenda confessione d'un grosso peccato commesso ai tuoi danni. E mi piange il cuore come sono già tre notti che piango che se non mi sfogo mi portano al cimitero ed è meglio che io ti spiattelli tutto e quel che sarà sarà, ma io confido nella tua magnanimità: nell'avvenire farò tutto il possibile per farti dimenticare questa grossa mancanza.

Dunque è stata così. Tu sai come io so, che me lo dici sempre quando torni a casa in congedo, che un piccolo dolce che vi arriva da casa fatto dentro nella carta e ben fatto dalle gentili mani femminili della moglie — come scrivono i libri — vi fa tanto ma poi tanto piacere. Or bene tu ti sei già lamentato qualche volta che io non ti mandavo spesso qualche bel dolce e con più frequenza. Allora mi sono detto: qui quel povero uomo ha ragione e, Cesira, su, svegliati, fagli più di frequente una piccola torta o un dolce fatto in casa e mandalo, che il tuo uomo è al servizio della Patria. Così ho deciso di farti lunedì un bel plunchech. E la mattina ho comprato tutti i gradienti dal prestinaio del Molino vecchio (quello che tre Natali fa lasciò bruciare nel forno trecento panettoni che dopo si voleva ammazzare).

E ho fatto il plunchech. E appena l'ho fatto l'ho assaggiato ed era buono. Allora ne ho mangiato ancora un pizzico e ho trovato che era molto buono. Allora ho pensato che potevo prenderne una fetta che tu non avresti detto nulla e l'ho presa. Ma poi ne ho tagliata un'altra fetta. E avevo una saliva in gola che non ti dico. E dopo volevo mangiarne ancora un poco e allora ho pensato che poiché eravamo marito e moglie potevamo fare metà e metà e ne ho mangiato fino a mezzo plunchech. Poi l'ho messo da parte e l'ho fatto nella carta per spedirtelo. Ma verso sera quando stavo per mandartelo, sia che ho pensato che era vergognoso mandartene solo metà, sia che non ne potevo più dalla voglia di gustarlo ancora un poco, l'ho preso e l'ho mangiato tutto. Ed ora dovrò attendere una settimana per fartene un altro. E sono tre notti come ti dico che non dormo, per l'affronto e per la mia debolezza

che maledirei la mia zia che da piccola mi ha abituata a mangiar dolci che ora ho ancora il vizio e che noi non siamo ricchi per comprare spesso quelle cose riservate ai ricchi. Ti domando perdono nel più profondo del cuore e l'ho già confessato al Padre Agostino che mi ha detto che non è grave peccato ma di non farlo più; ma invece per me è un grosso peccato.

Le sorelle Cespi sono andate a sciare e si sono fatte un costume uguale che sembrano una sezione di antiaerea e si riconoscono a distanza che sono loro: ma mi dicono che fanno del bel tarolare e che è un'allegria quando sciano ma anche una bella noia perchè quando



LE CANZONETTE ILLUSTRATE:
tanto per ridere un po'!

cadono ostruiscono il passaggio per mezzora prima che si siano alzate.

Il nostro caro bastrüchel sta sempre bene e ti manda tanti baci e dice che ha molto voglia di rivederti. Solo che ieri è stato un poco malatino, ma roba da poco che ieri sera si è rimesso. È stato però sotto, e gli ho dato per farlo star buono un catalogo con su treni tram auto che lui va matto, e poi la tua fotografia che ha tenuto in mano tutto il giorno e ogni tanto la baciava tanto ti vuol bene.

Ciau, baci e abbracci dalla tua, sempre lei, Cesira.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

35. MOMO. Così vengono chiamati i soldati del Mendrisiotto. L'espressione parrebbe significare qualcosa di offensivo, come spesso i bisillabi di questa specie, per esempio «gagà»; invece no. «Momo» è nato da una particolarità del dialetto del Mendrisiotto: infatti soli i mendrisiotti, nel Cantone, per dire



Il pappagallo buffone

«adesso» usano anche l'avverbio «mo»: mo vegni mi! mo ta se scia bel! mo ta pesti! mo ghe scia la mia murusa; mo vu a cà; ta rivat dumà mo? Notisi che «mo», per «adesso», «ora» è anche del dialetto toscano, oltrechè di altri dialetti italiani.

I mendrisiotti hanno anche altre espressioni particolari. Come del resto ogni regione del cantone: ma nel caso di quelli, le diversità del linguaggio vengono rilevate più frequentemente: così unicamente nel Mendrisiotto l'avverbio di negazione «mica» assume la forma «migna». È appunto nel sentirli esprimersi con «migna» e «mo», che molti soldati riconoscono i loro camerati del Mendrisiotto. Ma questi si riconoscono anche per la loro speciale vivacità, allegrezza; talvolta rumorosi, sono sempre buoni cantatori e buoni compagni. Nei discorsi sui soldati del Mendrisiotto si odono spesso frasi come queste: Che bestia che l'eva, l'eva 'n Mendrisiott. Oppure: Che tipu, al cantava cumè Caruso: l'eva 'n Mendrisiott. Oppure ancora: Gh'eva bun nissign da fagala: al vegneva dal Mendrisiott...

GALLERIA



Un bonzo? No: il ciabattino di una compagnia del locarnese

36. SOLDATENSTÜPID. Così, scherzosamente, chiamano i nostri soldati talvolta la «Soldatenstube» o «ritrovi del soldato»: se l'insegna ci fosse sempre stata anche in italiano, a nessun soldato sarebbe passato per mente di deformare così l'espressione tedesca, ma poiché spesso manca la scritta in lingua italiana, così il soldato fa a modo suo. L'espressione «soldatenstüpid» non contiene però nessunissima allusione offensiva: è semplicemente un prodotto di quella tendenza al buffonesco che nel nostro soldato è una delle forme di espressione. Le «Soldatenstube» poi sono i ritrovi più frequentati e più indovinati per la truppa: il soldato che può spendere solo venti centesimi se la cava con un caffè latte; il soldato che vuol correggere il sapore della galba con qualche pasta dolce, vi trova torte e tortine fresche; il soldato che vuol giocare a carte, a scacchi, a dama, vi trova i giochi e l'angolo per fare la partita; il

soldato che vuol scrivere o leggere vi trova il libro, la rivista e la tranquillità necessaria. Aggiungasi inoltre che il fatto che i ritrovi del soldato sono antialcolici è provvidenziale, perché bere un bicchiere di vino o essere allegri in certe occasioni speciali è bella e raccomandabile cosa, ma lasciarsi andare a certi abrutimenti che la facilità dell'osteria provoca, è condannabile... Aggiungasi ancora che in generale le signorine delle «soldatenstube» sono care ragazze che, pur restando sulle loro, non mancano di donare al soldato qualche fresco sorriso quando sono belle: come sovente avviene.

37. PISTOLEROS. Quando i soldati... dell'esercito regolare, chiamati sotto le armi dalla mobilitazione, videro comparire qua e là ad aiutarli e in qualche posto a sostituirli in certi servizi di guardia, dei buoni ragazzi vestiti mezzo da soldati e mezzo da civili: cioè con la tunica militare, il casco, le giberne e più

tardi, quando cominciò il freddo, con il cappotto, sotto al quale cascavano giù i leggeri e variopinti pantaloni personali; e inoltre moschetto a bandoliera, aria spavalda e non ancora militare... quando i soldati delle truppe regolari cominciarono cioè a vedere in giro i complementari armati, non poterono a meno di pensare a quei pistoleros dell'America latina cui basta un cappellaccio a larghe tese, una pistola e l'aria minacciosa per divenire soldati, caramba! E chiamarono i complementari armati «pistoleros». I complementari armati si sono rivelati buoni soldati, disciplinati e diligenti al servizio della patria, tanto quanto i regolari cui sono affidati compiti più speciali; e la denominazione «pistoleros», che all'inizio voleva forse un pochino sfottare, ha perso il suo contenuto leggermente ironico, per divenire il nome glorioso, ufficiale tra la truppa, dei bravi complementari armati. Per i pistoleros, ipp ipp urrà!

C. C. M.

Cours par Correspondance pour Mobilisés
Corsi per Corrispondenza per Mobilitati
Schriftlicher Fernunterricht für Wehrleute

Soldats! vous pouvez apprendre gratuitement l'allemand et l'italien

Soldati! potete imparare gratis il francese ed il tedesco

Wehrleute! Ihr könnt kostenfrei Französisch und Italienisch lernen

Écrivez à:

Scrivete a:

Schreibet an:

M. André Amiguet, directeur C.C.M.

Grand Chêne, 8, Lausanne

SCHWEIZERISCHER BANKVEREIN

Basel · Zürich · St. Gallen · Gené · Lausanne
La Chaux-de-Fonds · Neuenburg · Schaffhausen
London · New York
Biel · Chiasso · Herisau · Le Locle · Nyon · Aigle
Bischofszell · Morges · Rorschach · Zofingen

Aktienkapital und Reserven Fr. 194,000,000



Wir halten unsere Dienste zur Verfügung für

Vermittlung von Kapitalanlagen
Ausführung von Börsenaufträgen
Aufbewahrung von Wertpapieren
Inkasso von Coupons
Vermietung von Schrankfächern

OPAL

Stumpfen
immer gut!



Päckli zu 10 Stück und Schächteli 2 x 5

Alles Elektrische von

Baumann, Koelliker, Zürich